

LA VIGNA SUL COLLE

giornale di... giovani !!!

- A pag. 8 Il ritiro giovani
- A pag. 10 Il pellegrinaggio in Terra Santa
- A pag. 16 Gli adolescenti di oggi
- A pag. 20 Appello di un'animatrice
- A pag. 21 Alcune ricette
- Alla fine del giornale un po' di divertimento per tutti!



BUONA PASQUA!

LA VIGNA SUL COLLE

Anno XX Numero 7 4 aprile 2009

SOMMARIO

La Pasqua cristiana	pag. 3
Don Arcangelo Tadini	4
Questo tesoro in vasi di creta	8
Sensazioni e ricordi del viaggio in Terra Santa	10
Ritiro di 3 elementare	12
Ritiro cresimandi	13
"Notte bianca" a San Pietro	14
"Malattie" adolescenziali	16
Alcuni proverbi milanesi	18
Grida	20
I biscotti di nonna Mariuccia	21
Frittelle di carnevale	22
Risotto alla piemontese	23
AAA ragazzi cercasil	24
Primavera per gli Anta	25
La capretta fatata	26
l'isco, iris, lavanda, loto	28
Tommaso ha sempre ragione	30
Ripasso di geografia	34



*Tiratura dello scorso numero:
130 copie*

La Vigna sul Colle
giornale della Parrocchia San Pietro
Sede: via Girardi 28 - 20025 Legnano
Tel. 0331595090

Direttore: Don Gianni Cazzaniga

Redazione: Barlocco Stefania, Conti
Francesca, Ariodanti Davide, Banfi
Marco, Barbui Francesco, Barbui Giulio,
Barlocco Mattia, Breda Matteo,
Buccoliero Matteo, Panaino Niccolò,
Pericolo Mattia, Raffaelli Francesco,
Scarpa Emilia, Scarpa Alessandra,
Zingale Roberta

Contattateci a: vignasulcolle@tiscali.it

La Pasqua cristiana

EDITORIALE

LA VIGNA
SUL
COLLE
3

Se è vero che la croce è l'unità di misura di ogni impegno cristiano, dobbiamo fare attenzione a un grosso pericolo che stiamo correndo: "l'evacuazione della croce". Che non significa disprezzo della croce, o rifiuto della croce, o irrisione della croce. No. La croce rimane sempre al centro delle nostre prospettive. Ma noi vi giriamo al largo. Troppo al largo. Prendiamo una strada lontanissima dal colle dove essa s'innalza. Purtroppo la nostra vita cristiana non incrocia il Calvario. Non s'inerpica sui tornanti del Golgota. Passa di striscio dalle pendici del luogo del cranio.

L'abbiamo attaccata con riverenza alle pareti di casa nostra, ma non ce la siamo piantata nel cuore. Pende dal nostro collo, ma non pende sulle nostre scelte. Le rivolgiamo inchini e incensazione in chiesa, ma ci manteniamo agli antipodi della sua logica. L'abbiamo isolata, sia pure con tutti i riguardi che merita. È un albero nobile che cresce su zolle recintate lontano, troppo lontano, dalle strade a scorrimento veloce che battiamo ogni giorno. Dobbiamo ammetterlo con amarezza. Abbiamo scelto la circonvallazione e non la mulattiera del Calvario.

Per noi che corriamo distratti sulle corsie preferenziali di un cristianesimo troppo poco coerente, quali sono le frecce stradali che invitano a rallentare la corsa per imboccare l'unica carreggiata credibile, quella che conduce sulla vetta del Golgota? Tre. Ma bisogna fare attenzione, perché si vedono appena.

La freccia dell'accoglienza. È una deviazione difficile, ma che porta diritto al cuore del Crocifisso. Accogliere il fratello come un dono. Non come un rivale. Un possibile concorrente da tenere sotto controllo perché non mi faccia le scarpe. Accogliere il fratello con tutti i suoi bagagli, compreso il bagaglio più difficile da far passare alla dogana del nostro egoismo. La sua carta d'identità! Non il prossimo senza nome, o senza fisionomia. Ma quello che abita di fronte a casa mia.

La freccia della riconciliazione. Ci indica il cavalcavia sul quale sono fermi a fare autostop i nostri nemici. E noi dobbiamo assolutamente frenare. Per stringere la mano alla gente con cui abbiamo rotto il dialogo. Per porgere aiuto al prossimo col quale abbiamo categoricamente deciso di archiviare ogni tipo di rapporto. È sulla rampa del perdono che vengono collaudati la nostra esistenza cristiana, la pendenza del nostro egoismo, la nostra fedeltà al mistero della croce.

La freccia della comunione. Al Golgota si va in corteo, come ci andò Gesù. Non da soli. Pregando, lottando, soffrendo con gli altri. Per avanzare insieme. Se no si rompe qualcosa. Il tessuto di una comunione che, una volta lacerata, richiederà tempi lunghi per pazienti ricuciture.

Don Tonino Bello

*Suor Emma Arrighini, insieme a Sr Clara Spazzini
ci invitano alla festa della canonizzazione
del loro Fondatore don Arcangelo Tadini
che sarà proclamato santo a Roma
da Benedetto XVI DOMENICA 26 APRILE 2009.*

Di
Suor
Emma
Arrighini

È bello per noi condividere la nostra gioia e farvi conoscere più da vicino un Santo intraprendente, un prete autentico che ha intrecciato sapientemente rischio e fede, amore per gli uomini e amore per Dio, austerità e tenerezza.

Don Arcangelo Tadini, è sacerdote bresciano vissuto tra il 1846 e il 1912, una figura limpida e affascinante. Nasce a Verolanuova (BS) il 12 ottobre 1846. Conclusi gli studi elementari nel paese natale, frequenta il ginnasio a Lovere (BG).

Nel 1864 entra nel seminario di Brescia e nel 1870 è ordinato sacerdote. Dal 1871 al 1873 è nominato vicario-cooperatore a Lodrino (BS), piccolo paese di montagna, e dal 1873 cappellano al santuario di S. Maria della Noce, frazione di Brescia.

Nel 1885 inizia il suo servizio a Botticino Sera (BS) come vicario-cooperatore; due anni dopo, è nominato Parroco e vi rimane fino al 1912, anno della sua morte. All'inizio del suo mandato, dal pulpito afferma con forza:

“Starò con voi, vivrò con voi, morirò con voi”.

Gli anni vissuti a Botticino sono certamente i più fecondi della

vita di don Tadini. Egli ama i suoi parrocchiani come figli e non si risparmia in nulla. Dà inizio alla schola cantorum, alla banda musicale, a varie Confraternite, al Terz'ordine Franciscano, alle Figlie di S. Angela; ristruttura la chiesa, offre ad ogni categoria di persone la catechesi più adatta, cura la liturgia. Ha una particolare attenzione per la celebrazione dei Sacramenti. Prepara con grande cura le omelie, quando parla dal pulpito tutti rimangono stupiti per il calore e la forza che le sue parole sprigionano.

La sua attenzione pastorale è rivolta soprattutto alle povertà del difficile periodo della prima industrializzazione: egli avverte che la Chiesa è chiamata in causa da chi soffre nelle fabbriche, nelle filande, nelle campagne... Per i lavoratori dà inizio all'Associazione Operaia di Mutuo Soccorso e costruisce una filanda per dare dignità e lavoro alle giovani del paese

n. 7/2009

Di
Suor
Emma
Arrighini

LA VIGNA
SUL
COLLE
5

che maggiormente vivono nell'incertezza e subiscono ingiustizie. Nel 1900 il Tadini fonda la Congregazione delle Suore Operaie della S. Casa di Nazareth, donne consacrate ma "operaie con le operaie" che educano le giovani lavoratrici non salendo in cattedra, ma lavorando gomito a gomito con loro, non tenendo grandi discorsi ma dando l'esempio di guadagnarsi il pane con dignità e con il sudore della propria fronte. Uno scandalo per quel tempo in cui si pensava alle fabbriche come luoghi pericolosi e fuorvianti.

Il Tadini affida alle sue Suore l'esempio di Gesù, Maria e Giuseppe che nella Casa di Nazareth, nel silenzio e nel nascondimento, hanno lavorato e vissuto con umiltà e semplicità. Indica l'esempio di Gesù che non solo "ha sacrificato se stesso sulla croce" ma per trent'anni, a Nazareth, non si è vergognato di usare gli strumenti del carpentiere e di "avere le mani incallite e la fronte bagnata di sudore".

Per questa sua intraprendenza il Tadini ottiene calunnie e incomprendimenti, anche da parte della Chiesa. In realtà egli precorre i tempi: egli intuisce che la presenza della Suora, operaia tra le operaie, dà una comprensione



più positiva del mondo del lavoro, visto non più come luogo avverso alla Chiesa, ma ambiente bisognoso di fermento evangelico, un mondo da incontrare più che da contrastare.

Egli stesso è consapevole che la Congregazione delle Suore Operaie è sorta anzitempo, ma è fermamente convinto che non solo è opera sua ma di Dio: "Dio l'ha voluta, la guida, la perfeziona, la porta al suo termine".

La morte lo coglie quando il sogno della sua vita è ancora incompiuto, ma come seme affidato alla terra, a suo tempo, porterà frutti abbondanti.

I parrocchiani di Botticino intuiscono ben presto la santità del loro parroco e imparano a conoscerlo e scoprire, sotto la sua riservatezza e austerità, il cuore di un padre attento e sensibile

alla loro vita di stenti e di duro lavoro. Alle sue doti naturali egli unisce una grande capacità di entrare nella vita e nella quotidianità della gente e di lui si parla subito come di un prete santo, un uomo eccezionale...

Nel tempo, si dirà di lui:
"E' uno di noi"!

Uno di noi quando, molto presto, percorre le vie del paese e il suo passo risuona come sveglia per chi si prepara ad iniziare una giornata di lavoro. Tutti sanno che quel sacerdote, innamorato di Dio e dell'uomo, porta nella preghiera la vita e le fatiche della sua gente.

Uno di noi quando raccoglie le lacrime delle mamme preoccupate per la precarietà del lavoro dei figli, quando sognava, progettava e costruisce la filanda per le ragazze del paese, perché possano riscoprire la loro dignità di donne.

Uno di noi quando inventa la famiglia delle Suore Operaie, donne consacrate che, nei luoghi di lavoro, siano testimoni di un Amore grande nella semplice quotidianità della vita.

Uno di noi perché ancora oggi ci sorride, ci accompagna nella nostra quotidianità e con le sue parole ci invita a se-

guire le sue orme: "La santità che guida al cielo è nelle nostre mani. Se vogliamo possederla, una cosa sola dobbiamo fare: amare Dio".

Con la canonizzazione il Papa Benedetto XVI lo offre come esempio ai sacerdoti, lo indica come intercessore alle famiglie, lo dona come protettore ai lavoratori.

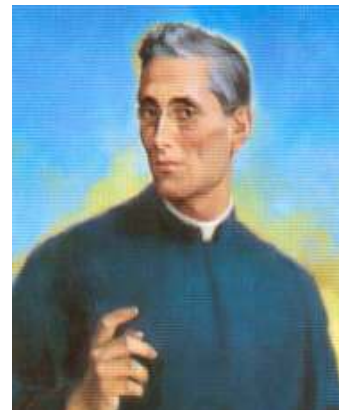
n. 7/2009

*Di
Suor
Emma
Arrighini*

**LA VIGNA
SUL
COLLE
6**

Casa Generalizia

25123 BRESCIA – Via Benacense,35
Tel. 030/ 36 36 50 – Fax 030/36 48 540
E-mail suoremma@suoreoperaie.it



La Congregazione delle Suore Operaie della S. Casa di Nazareth con grande esultanza annuncia la Canonizzazione del beato Arcangelo Tadini, fondatore della Congregazione e parroco di Botticino Sera (BS) diocesi di Brescia.

Con il decreto del 6 dicembre 2008 il S. Padre Benedetto XVI aveva ufficialmente riconosciuto l'evento miracoloso attribuito all'intercessione del Beato Arcangelo Tadini e sabato 21 febbraio 2009, durante il pubblico Concistoro cardinalizio avvenuto in Vaticano, il S. Padre ha indicato la data ufficiale della sua canonizzazione:

Domenica 26 aprile 2009 in piazza s. Pietro a Roma

Questo evento ecclesiale offre alla nostra Famiglia religiosa l'occasione di esprimere sentimenti di profonda lode e ringraziamento al Signore per la nuova figura di santità presentata ai fedeli della Chiesa universale, per la ricchezza e per l'attualità del messaggio e della vita di questo Sacerdote bresciano appassionato di Dio e dell'uomo.

Mentre nasce spontanea la nostra lode, grande è la trepidazione per un evento tanto importante per la nostra piccola Famiglia religiosa. Vogliamo pertanto estendere l'invito a partecipare alla canonizzazione ai vescovi, sacerdoti, amici, conoscenti... e a tutti coloro che attraverso le Suore Operaie hanno avuto la possibilità di avvicinarsi e conoscere la santità e il carisma del B. A. Tadini, perché insieme possiamo gioire con la Chiesa contemplando le grandi opere che Dio compie nei suoi Santi.

13-15 MARZO 2009

n. 7/2009

Questo tesoro in vasi di creta

Di
Stefania
Barlocco,
Francesca
Conti

*"Il deserto comincia quando si decide di mettersi in cammino,
cioè quando, mosso da un impulso, dallo Spirito, si parte,
lasciando le cose di sempre.*

*Gesù stesso, un giorno, "fu condotto dallo Spirito nel deserto".
Il deserto non è il luogo in cui restare o stabilirsi,
ma solo da attraversare.*

*Un momento di ritiro – come quello che stiamo iniziando –
è occasione per ascoltare una Parola che ci invita al cammino
e a camminare sulle vie di Dio.*

*E allora capiremo che il deserto che vogliamo attraversare in
questi giorni non è il tempo del possesso, ma tempo della ricerca.*

*Chi intraprende la strada del deserto si pone in ricerca:
ricerca di sé, degli altri, di Dio.*

*E nella misura in cui cerca, trova, e trovando, è spinto a
un'ulteriore ricerca.*

È con queste parole che è iniziata l'esperienza che abbiamo vissuto noi giovani del decanato di Legnano, durante i nostri tre giorni di ritiro a Cassano Valcuvia, guidato dalle Sorelle del Signore. Il loro lavoro con noi è iniziato circa un mese fa con gli incontri della Scuola della Parola, svoltasi nella nostra parrocchia.

Ma chi sono le Sorelle del Signore? Ve lo spieghiamo in breve.

La loro comunità è nata nel 1996 a Saronno, con il desiderio di continuare a stare in mezzo alla gente, ma senza il velo. Sono donne consacrate che hanno scelto di vivere una vita comune e di preghiera, pur mantenendo la loro professione e mettendo in condivisione tutto ciò che possiedono: i loro talenti, i loro doni, i loro spazi e perfino i soldi da gestire.

Ci hanno guidato nella preghiera due sorelle delle comunità di Caronno e Saronno, Valeria e Stefania, che ci hanno mostrato il loro punto di vista sulle lettere di San Paolo ai Corinzi.

Le nostre giornate sono state scandite da momenti di riflessione, seguiti da momenti di silenzio assoluto, durante i quali era possi-

LA VIGNA
SUL
COLLE

8

n. 7/2009

Di
Stefania
Barlocco,
Francesca
Conti

13-15 MARZO 2009

bile meditare passeggiando per i prati attorno all'eremo dei frati che ci hanno ospitati, e infine da un momento di condivisione a gruppi delle proprie esperienze personali.

Il momento più intenso è stato rappresentato dalla veglia notturna del sabato sera attorno alla croce; dopo un momento di preghiera e canti comuni, c'è stata la possibilità di continuare a pregare individualmente davanti alla croce e di accostarsi al sacramento della Riconciliazione.

Infine, abbiamo concluso questa nostra esperienza con la riflessione della domenica mattina tenuta dalla Sorella Sandra, che ci ha raggiunto per condividere con noi questo momento.

Durante la Messa, ricca di canti, è stato possibile ringraziare le Sorelle del Signore che si sono rese disponibili per accompagnarci attraverso una lettura più approfondita dei testi di Paolo.



LA VIGNA
SUL
COLLE
9

Sensazioni e ricordi del viaggio in Terra Santa

n. 7/2009

Di
Graziella
Asa

*“Quale gioia quando mi dissero:
andremo alla casa del Signore-”*

Ed io non sono stata in grado di trovare parole più belle e più vere di quelle del Salmo per esprimere la sensazione che ho provato fin da quando “il Don” ha annunciato che era stato organizzato un viaggio in Terra Santa.

Un viaggio nella terra del Signore: oggi, dopo averlo vissuto, come vorrei che, come per i musulmani la Mecca, la Terra Santa diventasse una tappa fondamentale nella vita di un cristiano!

Ed ecco siamo già lì : cielo sereno, temperatura primaverile. All'aeroporto di Tel Aviv, dopo aver espletato le formalità e incontrato Marcello, la nostra guida...in pullman e via, attraverso quella Terra grande, perché qui Dio si è fatto uomo, e piccola per l'esiguità dei suoi territori contesi e divisi. Già dal primo momento mi è venuto da pensare: anche LUI è stato qui, ha calpestato questa terra, ha innalzato gli occhi a questo cielo...

Prima tappa: Nazaret. Chi pensasse a Nazaret come ad uno sperduto villaggio della Galilea di evangelica memoria dovrebbe rivedere il quadro che se ne è fatto; non un villaggio ma una città dal traffico intenso e rumoroso, di chiara impronta arabeggiante ma molto bella: così ci è apparsa dall'alto di un colle all'ora del crepuscolo. Eravamo arrivati. Proprio da Nazaret sarebbe iniziato il nostro pellegrinaggio attraverso i luoghi della vita di Gesù.

Ho provato un'emozione profonda quando alla Basilica dell'Annunciazione, nella grotta di Maria, ho letto, impresse, le parole “hic Verbum caro factum est”: mi è sembrato di partecipare ad un mistero, di farne parte. E questa sensazione di comunione assoluta con Dio l'ho rivissuta in ogni santo luogo, come se Lui fosse lì a condividere con me la mia esperienza.

Leggere i passi della Bibbia, i brani di Vangelo nei luoghi in cui gli eventi sono accaduti, grazie anche agli splendidi commenti proferiti dalla nostra preparatissima guida, mi ha fatto rivivere il passato come fosse il presente. Così al Tabor, a Cana, al lago di Tiberiade, al monte delle Beatitudini..., ovunque ci abbia portato il nostro pellegrinaggio. Betlemme: imbrigliata da un muro che chiude gli orizzonti, che condiziona la vita dei suoi abitanti, un muro che si potrebbe abbattere se si annullassero gli egoismi.

LA VIGNA
SUL
COLLE
10

n. 7/2009

*Di
Graziella
Asa*

**LA VIGNA
SUL
COLLE
11**

Lì nella Basilica della Natività, nell'omonima grotta, sotto l'altare una stella d'argento indica il luogo della nascita di Gesù. E si rivive l'emozione del Natale vero.

Oltre il muro, Gerusalemme: una miracolosa alchimia di popoli e di religioni che convivono tra grandi differenze. Qui si aprono altre visioni, si acquiscono nuovi sentimenti: sono i luoghi della Passione. Al Getzemani, ricco di ricordi evangelici, e nell'Orto degli ulivi ho pensato che alcuni di questi alberi abbiano potuto assistere alla preghiera ed alla sofferenza di Gesù.

Avevo la convinzione che percorrere la Via Dolorosa avrebbe suscitato forti emozioni e costretto chiunque a riflettere, nel silenzio, sulla Passione e sull'immenso dono che Dio ci ha fatto immolando suo figlio per noi ma, mentre la percorrevo, avrei voluto che tutto ciò che ci stava intorno sparisse: un suk arabo dai colori sgargianti, dalle merci ammiccanti, dagli esotici profumi che avrebbero distratto chiunque. Il silenzio e la meditazione solo nel cuore. I luoghi della Passione, della Morte e della Resurrezione.

La Basilica del Santo Sepolcro: sono sovvenute alla mia mente quelle letture che ripropongono ogni momento del sacrificio di Gesù: ho introdotto la mano nel foro al centro di un disco d'argento per toccare il luogo della croce e mi sono sentita prendere da un'indicibile commozione, da un senso di colpa e ho ringraziato Dio...

Quindi l'oasi di Gerico, la città delle palme, gli insediamenti beduini, Qumran, col paesaggio "lunare" del Deserto di Giuda ed il mar Morto. Lì molti pellegrini sono tornati bambini immergendosi, non senza fatica, nelle acque salatissime.

Il nostro pellegrinaggio è quasi giunto al termine.

L'indomani dopo un'ulteriore visita al Santo Sepolcro e al santuario crociato di Emmaus saremmo partiti per rientrare a casa... con il desiderio di tornare!

Ma prima di concludere questo scritto, doverosi sono i ringraziamenti.

Grazie a don Gianni, che ha pensato ed organizzato in modo magistrale codesto viaggio garantendoci inoltre la sua preziosa assistenza pastorale; grazie a Marcello che è stato una guida ed un amico e che ci ha fatto assaporare, con la sua competenza e la sua chiarezza, vere emozioni nella lettura dei passi biblici e nel nostro itinerare nella terra di Gesù; grazie anche a Maurice, l'autista del bus che ci ha accompagnato ovunque (anche a casa sua!), anche se non potrà leggere queste righe; ed infine grazie a tutti coloro che hanno partecipato a questo pellegrinaggio: ciascuno ha contribuito a renderlo speciale, facendolo vivere in un clima di armonia e di amicizia.

Ritiro di 3^a elementare

n. 7/2009

Il 6 e il 7 marzo si è svolto il secondo ritiro per i bambini di terza elementare.



Era appunto il secondo ma, a differenza del primo, questa volta si dormiva in oratorio. Che esperienza! E non parlo solo per i bambini ma anche per i genitori e per noi catechisti (alcuni alla loro prima volta). Inutile dirlo che i bambini ne sono stati entusiasti, alcuni genitori erano preoccupati come ad una partenza per il fronte mentre altri fieri dei loro figli per questo inizio di indipendenza.

Noi catechisti, partiti con

l'idea di fare turni di guardia per tutta la notte e nel caso somministrare sonniferi nel pasto serale, alla fine abbiamo constatato che non è stata poi così dura come prospettato e che i bambini si sono comportati ... da bambini.

Il ritiro comunque, anche se per alcuni di loro l'unico ricordo sarà proprio la nottata fuori casa, aveva come tema la conversione di Zaccheo, conquistato e trasformato da Gesù.

Un po' quello che vorremmo per i nostri bambini: incuriosirli a scoprire la figura di Gesù. Come Zaccheo, che salì su di un albero e sfidò i giudizi degli altri pur di vedere Gesù il quale riuscì a trasformare la sua vita, anche loro vorranno conoscere e scoprire Gesù e diventare meno egoisti, rimediare ai propri errori e fare qualcosa di buono per gli altri.

Il nostro cammino insieme è appena iniziato ma siamo sicuri che con il grande ed indispensabile aiuto dei genitori quello che ci proponiamo per i nostri bambini non sarà poi una "mission impossible".

Di
Elena
Ariodanti

LA VIGNA
SUL
COLLE
12

Di
Carla

Ritiro cresimandi

“Amore”, frutto dello Spirito, nelle sue diverse manifestazioni è il tema di cui il nostro Arcivescovo parla ai Cresimandi nella lettera a loro dedicata.

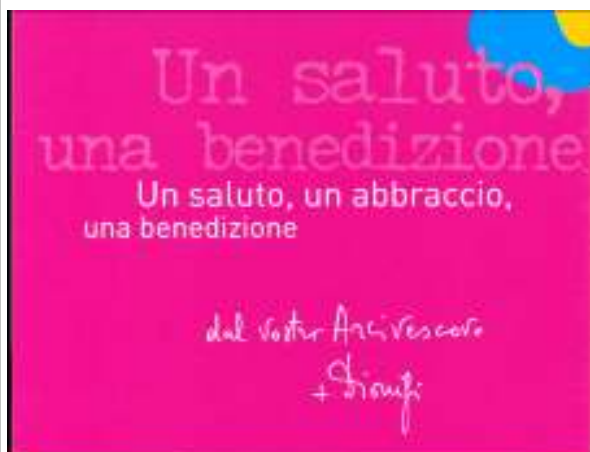
San Paolo ai Galati dice: -Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.

Come vivono i nostri ragazzi ogni giorno, a casa, a scuola, nel tempo libero, questi valori?

Quali comportamenti dei coetanei e degli adulti a loro piacciono?

Questa analisi e relative scene, pensate e rappresentate con convinzione dai ragazzi, destano vivo interesse e portano al “passo” successivo: “Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro”. Passo – obiettivo di una vita.

I momenti del “vivere insieme” mangiando, giocando, dormendo... (poco!) fanno sperimentare che spesso non è facile essere magnanimi, buoni, miti... ma non siamo soli nell'affrontare le difficoltà: con noi c'è lo Spirito del Signore, dono, non padrone, da accogliere nel modo giusto perché possa “spingerci al largo”, verso il Bene.



Nella sua lettera l'Arcivescovo ci propone dei “link” per contattare lo Spirito Santo: sono delle preghiere, molto vicine ai nostri vissuti quotidiani, che ci aprono all'azione dello Spirito, affinché i semi ricevuti nei Sacramenti e nella Parola, possano dare frutto.

"Notte bianca" a San Pietro

n. 7/2009

Di
Donatella
Bragato

Venerdì 20 marzo è stata la volta del gruppo di IV elementare ad effettuare il ritiro di quaresima "notte inclusa".

Quest'anno desideravamo fare riflettere i bambini, che fra due mesi riceveranno la S. Comunione, sul momento in cui Gesù l'ha istituita. Lo abbiamo fatto preparando una vera e propria cena ebraica la sera del venerdì. I bambini si sono calati nella parte indossando una gonna a fiori o il tipico copricapo e poi sono entrati in salone dove li attendeva una tavola imbandita. Ogni gesto e ogni cibo assaggiato, dalle erbe amare all'agnello, proposti da Madre Assunta che presidiava la cena, hanno avuto una spiegazione.

Al termine della cena Madre Assunta, con delle semplici domande, ha portato i bambini, tutti molto attenti e partecipi, ad allacciare il significato della Pasqua ebraica a quella cristiana tramite il simbolo dell'agnello, del quale anche noi a Pasqua ci nutriamo, con l'Eucarestia (agnello di Dio).



E così, la mattina seguente, un'altra tavola imbandita aspettava i nostri bambini, questa volta trasformati in Gesù e negli Apostoli. Questo per quanto riguarda la parte "seria" del ritiro. Per quanto riguarda il divertimento, gli assaggi fatti durante la cena ebraica hanno preparato il terreno per quella consumata successivamente al bar a base di panini, pizza e quant'altro preparato dai genitori, che, a giudicare dalle quantità, pensavano forse che i loro figli sarebbero stati via una settimana! A seguire abbiamo avuto dei movimentati giochi preparati da tre volonterose e pazienti adolescenti, poi è arrivato il momento di andare a dormire.

LA VIGNA
SUL
COLLE
14

n. 7/2009

*Di
Donatella
Bragato*

Dopo qualche, neanche tanto velata, minaccia e un tentativo di civile convincimento, verso mezzanotte il silenzio sembrava calato sul gruppo. Ma poco tempo dopo una soffiata di naso a "trombetta" svegliava due dal sonno leggero. Poteva andar bene così, ma l'autore teneva a precisare, ad alta voce e seduto sul lettino, che "me l'ha detto la pediatra di soffiarlo così sennò mi viene la sinusite!". Questa precisazione svegliava definitivamente tutti gli altri e avviava un dibattito non proprio a tema. Recuperiamo il silenzio mezz'ora dopo e noi catechiste ci addormentiamo alla svelta perché sappiamo che presto tutta l'acqua bevuta in serata chiederà di "uscire" e inizierà, verso le quattro, una processione che non ha nulla di sacro.

Conclusione: certo, abbiamo patito la mancanza di sonno, ma questa si recupera il giorno dopo e ci rimane intatta la bella esperienza fatta. Grazie a LETIZIA P. – MARTINA – GRETA – LUCA – SILVIA – TOMMASO – LEONARDO – ALESSIA – NOEMI – SELENE – CAMILLA – LETIZIA B. – GABRIELE – NICCOLO' – MANUEL – GAIA – GINEVRA – BARBARA di esserci stati!

**LA VIGNA
SUL
COLLE
15**

"Malattie" adolescenziali

n. 7/2009

Di
Francesco
Raffaelli

CARI LETTORI,

in questo numero vi vorrei parlare di quella che potrebbe essere definita una "malattia" che colpisce gli adolescenti e, in particolare, le adolescenti. Per far ciò vorrei che leggeste parte del testo della canzone di dj Matrix: "La tipica ragazza italiana".

Esce tutta truccata, ride soltanto forzata
Si crede al di sopra del mondo
Veste solo firmata
Mostra la borsa griffata
L'aspetta una bella serata
Tra L'insalata di una dieta e il fumo di una sigaretta
Beve per invecchiare non per dimenticare
Si sente la più bella
Ha quel fare da persona a cui non interessa niente di tutta l'altra gente
La cosa più importante è apparire affascinante e
...
Ma chi si crede non mi importa niente
Lei è soltanto una bambina
Lo fa solo per la notorietà
...
Cammina sempre svelta
Lei non ti da mai retta ascolta solo se stessa
Vive col cellulare
A voglia di scoprire emozioni e nuove realtà

Immagino vi stiate chiedendo cosa c'entra questa canzone... diciamo che nella canzone vengono elencati i "sintomi" della malattia di cui sopra vi ho accennato...

Anche a voi sarà capitato di incontrare ragazzi e ragazze con questi atteggiamenti, ma, ora non sono più solamente coloro che avevano un caratteraccio: ora vivere in questo modo, alla mia età, va di moda !!

Avere "quel fare da persona a cui non interessa niente di tutta l'altra gente" è soltanto l'inizio, il fondamento di questa nuova mentalità.

LA VIGNA
SUL
COLLE
16

n. 7/2009

*Di
Francesco
Raffaelli*

Perché per quanto possa sembrare strano ed esagerato dicendo che non si fa fatica a trovare un dodicenne che fuma è corretto... trovare un tredicenne che beve fino ad ubriacarsi non è difficile !! Credo che adesso vi stiate domando perché ciò accade... è quello che mi domando anch'io e, presuntuosamente, mi sono anche dato una risposta: citando la canzone possiamo dire che questi ragazzi sono "soltanto dei bambini", io credo che sia vero perché proprio come dei bambini piccoli, questi individui, hanno bisogno di poter imitare qualcuno, un adulto a cui copiare lo stile ed eccoci a vedere ragazzi che fumano, si ubriacano, si drogano, proprio come fanno alcuni adulti. Allo stesso tempo però hanno bisogno di ribadire la loro diversità dai comuni mortali, la loro superiorità rispetto ai comuni "sfigati" che rimarranno sempre nell'anonimato e per questo cercano di creare un proprio stile, che imita ma diverso allo stesso tempo.

Il problema per questi ragazzi è la concorrenza: molte volte si trovano a concorrere per il primato di "fashion della scuola e della città" con ragazze e ragazzi più belle/i e/o intelligenti, simpatici e/o gentili. Insomma, ciò che affligge questi/e piccoli/e re/regine è la paura che qualcuno o qualcosa possa toglier loro il trono. Un metodo per risolvere questo problema esiste ed è più che semplice: bisogna eliminare qualsiasi concorrente. Ma come si fa ad eliminare chi è più forte ??!! Un modo esiste: "mettere in cattiva luce"; come si può perdere davanti a qualcuno che non ha dalla sua parte nessuno, contro qualcuno che è stato abbandonato da tutti perché è stato colpito nel profondo, nel suo punto debole, è stato messo in imbarazzo nel suo intimo ?? E' molto facile vincere così e, probabilmente, è proprio per questo che molti, che potrebbero vincere senza problemi, preferiscono "accodarsi" piuttosto che avere il coraggio di ribellarsi, rischiando di essere colpiti. E se diffamare è il punto forte di questi ragazzi è anche il loro punto debole: sanno che tra i tanti che minacciano e opprimono ci sarà uno che avrà il coraggio di ribellarsi, vincendo la battaglia !!

Mi chiedo, però, perché tutto ciò accade, senza che nessuno si accorga, mi chiedo perché quella che viene chiamata "Istituzione Scuola" è sempre pronta a punire perché si fa copiare in una verifica, perché si mastica la gomma in classe, perché non si salutano gli insegnanti, perché non si veste in modo consono per il luogo in cui ci si trova...ma, la stessa Scuola, è pronta a chiudere un occhio su ciò che accade di veramente grave, è pronta a interrompere un discorso che andrebbe a colpire l'argomento, è pronta a insegnare la grammatica e la matematica ma non ha mai il coraggio di prendere una posizione, di insegnare ciò che è giusto e ciò che è sbagliato perché dicendo la verità ci si mette sempre contro qualcuno e ciò fa paura !!

**LA VIGNA
SUL
COLLE
17**

Alcuni proverbi milanesi...

n. 7/2009

Di
Davide
Ariodanti

Anca al pegiur di ladrun
al ga la sua devusiun

Overo...

Anche il peggiore dei
ladroni ha la sua devozio-
ne

A chi vusa pusè, la vaca l'è
sua

Overo...

Chi urla più forte ha diritto
alla vacca
(Chi urla più forte prende la
ragione)

Pisà senza faà un pet,
l'è cumeè sunà el violin senza l'archett

Overo...

Fare la pipì senza fare la "scorreggetta" di
rimorchio, è come suonare il violino senza
l'arco
(E' la giustificazione di chi fa una "puzzetta"
mentre fa la pipì e qualcuno lo rimprovera.
Fare altrimenti è impossibile, appunto come
suonare il violino senza il suo archetto)

L'è mej un puresin in tera
che na pula 'nlari

Overo...

Meglio un pulcino per terra che un pol-
lo per aria
(Meglio poco ma sicuro che tanto ma
insicuro)

LA VIGNA
SUL
COLLE
18

n. 7/2009

*Di
Davide
Ariodanti*

**Tutt i ca in fa' de sass
a ognuna al so' freccass**

Overo...

Tutte le case sono fatte di sassi
e ognuna ha il suo rumore
(Ogni famiglia ha i suoi problemi, che si
fanno sentire e si assomigliano)

**Per pagà e murì, s'è
semper in temp**

Overo...

Per pagare e morire si è
sempre in tempo

**Dis la Sacra Scrittura:
fa' lavura' i vecc,
che g' han la pell dura**

Overo...

Dice la Sacra Scrittura:
fai lavorare i vecchi
perchè hanno la pelle
dura.
(Detto pelandronesco
lombardo)

**Ul vin al fà sanc, l'acqua l'è buna
per
lavas i pee**

Overo...

Il vino fa sangue, l'acqua serve per
lavarsi i piedi

**LA VIGNA
SUL
COLLE
19**

Grida

n. 7/2009

Di
Emilia
Scarpa

Cari lettori oggi al posto della rubrica: "viaggiando con la mente", vorrei esporvi un problema impellente nel nostro oratorio che molti, come me, vorrebbero risolvere: la manca
nanza dei bambini la domenica in oratorio.

Vi ricordo che noi animatori organizziamo i giochi che sono sempre diversi e divertenti, ma arriviamo in oratorio la domenica con poco più di tre bambini, perciò vi chiedo: come possiamo far giocare tre bambini senza farli annoiare?? Semplice, non si può!! Quindi mi rivolgo a voi genitori, cosa vi costa portare i vostri figli in oratorio facendo loro un regalo che vale più di tutti i giochi del mondo? Sì perché oltre a giocare e divertirsi, i bambini durante la preghiera incontrano il Signore e non esiste dono più grande di questo. Non mi sembra che l'oratorio sia un posto pericoloso dove aver paura di lasciare i bambini perché:

- 1 ci sono almeno dieci animatori pronti ad aiutarli
- 2 sono presenti i seminaristi, Madre Assunta e Don Gianni
- 3 se cadono, giocando, siamo tutti pronti a medicarli e comunque fa parte della crescita.

Quindi se non escono dai cancelli non può succedergli niente!!

Adesso mi rivolgo a voi bambi-

ni, cosa fate a casa tutto il giorno? I compiti?? Non credo proprio.. Fate cose sane e utili alla vostra salute? Giocando alla play, stando davanti alla televisione o al computer direi che siete fuori strada, quindi perché non venire in oratorio? Dove potete:

- 1 giocare
- 2 socializzare
- 3 divertirvi
- 4 comunicare
- 5 pregare

quante cose insieme!!! Vorrei precisare il fatto che ogni domenica c'è un grande lavoro che noi animatori svolgiamo e che regolarmente viene reso vano, forse non saremo perfetti non essendo dei professionisti e di certo sbagliamo in molte cose, ma in quello che facciamo ci mettiamo impegno e tentiamo di farlo al meglio. Secondo voi tutto questo lo facciamo per noi stessi???

Vorrei concludere dicendo che l'oratorio non è solo per bambini piccoli e che si potrebbero benissimo fare giochi o attività divise per età e quindi chi dice: "l'oratorio è solo per bambini" si sbaglia. Durante queste ultime domeniche la partecipazione dei bambini in oratorio è aumentata grazie all'arrivo del sole, speriamo allora che quest'ondata di bel tempo non se ne vada!!

LA VIGNA
SUL
COLLE
20

I biscotti di nonna Mariuccia

INGREDIENTI:

- ◆ 200 gr. Di farina
- ◆ 50 gr. Di fecola
- ◆ 180 gr. Di zucchero
- ◆ 180 gr. Di burro
- ◆ 2 uova
- ◆ Scorza di limone grattugiata
- ◆ Mezza bustina di lievito

PREPARAZIONE:

Far sciogliere il burro a bagnomaria, aggiungere lo zucchero e i tuorli, poi la farina con la fecola, il lievito e la scorza grattugiata del limone, mescolare bene tutto insieme e aggiungere gli albumi montati a neve.

Con un cucchiaino fare delle palline e metterle sulla carta forno a distanza tra loro poiché in cottura tendono ad aumentare di volume.

Infernare a forno caldo 180 per 5 minuti (anche meno) appena i bordi cominciano a dorarsi toglierli dal forno.

Frittelle di carnevale

n. 7/2009

A grande richiesta pubblichiamo di nuovo la ricetta delle frittelle di carnevale che sono piaciute a grandi e bambini!

Di
Rita
Traverso

INGREDIENTI:

0,5 l di latte
2 cubetti di lievito
1 Kg farina
1 hg burro
1 hg zucchero
2 uova
1 bustina di vanillina
1 pizzico di sale



PREPARAZIONE:

Unire in ordine tutti gli ingredienti in una zuppiera grande e di terracotta, lasciare lievitare in un luogo tiepido per 2/3 ore. Dare la forma voluta e lasciare lievitare ancora per un'ora. Friggere in abbondante olio, servire calde con sopra lo zucchero, il massimo è mangiarle con una buona crema pasticcera.

RICETTE

LA VIGNA
SUL
COLLE
22

Di
Roberta
Zingale

RICETTA ITALIANA

Risotto alla Piemontese

Ingredienti per 6 persone:

600 gr di riso
50 gr di burro
6 cucchiaini d'olio
Una cipolla
Brodo
Mezzo bicchiere di vino
bianco
400 gr di fontina
4 tuorli d'uovo
35 gr di burro
7 cucchiaini di latte
Sale e pepe
1 tartufo (facoltativo)



Procedimento:

Mettete in una pentola il burro e l'olio e fate rosolare la cipolla sottilmente affettata, quindi aggiungete il riso, fatelo leggermente tostare e versatevi mezzo bicchiere di vino bianco secco.

Quando sarà evaporato mettete il brodo, che può essere anche di dado, e fate cuocere il riso, a pentola metà coperta, rimettendo di tanto in tanto.

Dopo aver tagliato a fettine la fontina e dopo averla lasciata per circa due ore a bagno nel latte, mettetela in un tegame a cuocere sul fuoco moderato insieme con il burro, continuando a rimettere fino a quando il formaggio sarà completamente fuso.

Alzate allora la fiamma, inserite un tuorlo d'uovo, mischiate e finché non è ben amalgamato non aggiungete l'altro uovo; così fate per tutte le altre uova.

Togliete dal fuoco, salate, pepate e versate sul riso. Inoltre potrete arricchire il riso con fettine di tartufo.

AAA ragazzi cercasi

Gli organizzatori della Pacialonga
cercano dei ragazzi,
di età superiore ai 15 anni,
che si rendano disponibili
per la collaborazione e
la buona riuscita della
PACIALONGA,
aiutando i partecipanti a trovare
il giusto cammino.



Per confermare la
propria presenza
rivolgersi a
Vittorio Maino.

SARETE SFAMATI
E
VESTITI!!!

LA VIGNA
SUL
COLLE
24

n. 7/2009

Di
Franco
Albè

POESIE

LA VIGNA
SUL
COLLE
25

Primavera per gli Anta

Sboccia sul ramo un fiore
stupendo è il suo colore,
come gli occhi di un bambino
che adulto ti vuole vicino.

Ben tornata primavera
un augurio a chi spera,
di tornare fanciullo
e ogni dolore rendere nullo.

Primavera degli anni anta
di pazienza ne abbiamo tanta,
ci sostiene un bel decotto
d'infuso d'erbe al bergamotto.

La primavera poi avanza
per non perdere la speranza,
con il fior di camomilla
la vita torna tranquilla.

Tante primavere son passate
ogni anno son rinnovate,
ma un'eterna primavera c'è
è quella della fiducia in te.

La capretta fatata

n. 7/2009

Di
Emilia
Scarpa

Il piccolo Giove, fu sottratto da sua madre e portato in una grotta lontana dell'isola di Creta. Era molto bella la sua cameretta; scavata nella profondità della roccia, era tutta tappezzata di muschio e di edera e, mille ghirlande di fiori ne ornavano l'entrata.

Attorno alla sua culla le belle Ninfe, le fatine dei boschi, si affaccendavano a divertirlo. Adrastea, la fatina più ingegnosa, gli aveva costruito una splendida palla traforata, intrecciata con cerchi d'oro, in cui deliziosi ceselli di foglie si arrampicavano con grazia, e, quando il piccino si annoiava, scuoteva dolcemente la palla luminosa e la lanciava in alto, battendo le manine e ridendo a quel luccichio e a quel tintinnare giocondo. Le api distillavano per lui miele saporito e profumato,



colombe bianche venute da chissà quali paesi lontani gli portavano l'ambrosia divina e un aquilotto dalle forti ali gli portava dal cielo il nettare dolce che dona l'immortalità. C'era poi una capretta fatata, Amaltea, che gli porgeva il latte e che sapeva tanto bene giocare con lui a rincorrersi lungo i pendii. Quando poi gli strilli del divino fanciullo salivano al cielo, accorrevano alcuni grandi uomini dei boschi, i Coribandi, i quali si affrettavano a battere forte con le lance sugli scudi di bronzo, mentre si agitavano

nelle vivaci danze guerriere e cantavano inni di battaglia. Così il chiasso era talmente indiavolato e assordante che le grida di Giove venivano sicuramente coperti. Intorno al fanciullo fortunato c'erano anche i Ciclopi, i giganti dalla forza immensa, più alti di una montagna, con un sol occhio in mezzo alla fronte, i quali, incatenati da secoli, si divertivano a preparare al piccolo Giove le folgori dorate che



egli poi lanciava, abbagliando il cielo e facendo scoppiare il tuono pauroso.

MITI E LEGGENDE

**LA VIGNA
SUL
COLLE
26**

n. 7/2009

*Di
Emilia
Scarpa*

MITI E LEGGENDE

**LA VIGNA
SUL
COLLE
27**

Per giocare sulle praterie e nei boschi, Giove aveva per compagni i faunetti grinzosi dalle corna aguzze e dai piedi di capra e le belle Ninfe dai capelli biondi e la graziosa capretta Amaltea, che egli amava sopra ogni cosa.

Un giorno però avvenne che Giove e la caprettina s'inseguissero con più ardore del solito attraverso le folte boscaglie, e che la caprettina, nella foga della corsa, battesse la testa contro un albero. Il colpo fu così forte, che uno dei corni si spezzò. Accorse pietosa la ninfa Melissa e, premurosamente, spalmò dei balsami preziosi e fasciò con cura



la testa della bestiola. Giove, disperato per il male che involontariamente aveva arrecato alla bianca capretta dagli occhi dolci, assistette alla medicazione fatta dalla buona Ninfa, poi, raccolto da terra il corno di Amaltea, disse: "Te lo dono Melissa, poiché tu hai curato con tanto amore la mia capretta, questo corno si riempirà di qualsiasi cosa tu desideri in ogni momento! Basterà che tu lo chieda."

La Ninfa dal cuore gentile, fu grata del dono divino e, da allora, il corno spezzato della capretta Amaltea, che concedeva a chi ne era in possesso tutto ciò che desiderava, fu chiamato il Corno dell'Abbondanza.

Di
Stefania
Barlocco

DILLO CON UN FIORE

LA VIGNA
SUL
COLLE
28

Ibisco

Il nome deriva dal greco; probabilmente fu assegnato da Dioscoride, il più famoso medico dell'antichità, vissuto nel primo secolo dopo Cristo. Notizie più precise ci sono state riportate da Ghislain de Busbeck, ambasciatore fiammingo alla corte di Solimano il magnifico a Costantinopoli; durante la sua permanenza in



Asia Minore studiò la botanica inviando numerosi esemplari, tra cui l'ibisco, in Olanda. In Polinesia, da sempre, l'ibisco è portato tra i capelli dalle ragazze; i ragazzi invece sono soliti appoggiare un fiore sull'orecchio destro, se sono fidanzati, sull'orecchio sinistro, se sono "liberi". I suoi fiori sono delicati e leggerissimi e hanno una durata molto breve, di solito un giorno; per questo regalando l'ibisco si vuole esaltare la *bellezza fulminea e fugace*.

Iris



La mitologia greca ha chiamato Iride, la messaggera degli Dei, e cioè la divinità che, servendosi dell'arcobaleno come passaggio, consentiva il "dialogo" tra Olimpo e Terra. Il fiore dell'iris fu così chiamato perché la molteplicità dei suoi colori ricordava, per l'appunto,

i colori dell'arcobaleno. Si narra, anche, che le prime specie di questo fiore furono trasferite in

Egitto dal faraone Thutmosis dalla Siria. In Italia l'iris è un fiore molto comune nelle campagne toscane;

sembra infatti che proprio sulla base di questo fiore venne ideato lo stemma della città di Firenze, anche se da sempre esso è comunemente conosciuto come giglio fiorentino. Anche il Re Luigi di Francia lo scelse come simbolo del proprio paese. In Giappone l'iris è uno dei fiori nazionali.

Il significato associato a questo fiore è messaggio di *buona notizia*.

Di
Stefania
Barlocco

DILLO CON UN FIORE

LA VIGNA
SUL
COLLE
29

Lavanda

La Lavanda è entrata a far parte della tradizione popolare grazie al suo delicato, fresco e persistente profumo. Da sempre è, infatti, utilizzata per profumare

la biancheria; una volta essiccati i suoi fiori vengono perlopiù raccolti in sacchetti e quindi riposti nei cassetti e negli armadi.

Con l'essenza del fiore, inoltre, si ricavano delicati saponi, acqua di Colonia e altri prodotti per l'igiene personale. Tra le principali proprietà della Lavanda ricordiamo la capacità di tenere lontane le tarme; per questo

vengono realizzati detergenti a base di Lavanda che, oltre a rilasciare negli ambienti un delicato profumo, svolgono anche un'importante azione antisettica. Tuttavia, è a causa della presenza di un gran numero di api e calabroni in prossimità della pianta durante la fioritura e della conseguente cautela con la quale è meglio avvicinarsi alla pianta per coglierne delle ciocche che deriva il significato della Lavanda nel linguaggio dei fiori e cioè *diffidenza*.



Loto

Presso gli Orientali il loto è espressione della perfezione



e della purezza del sole, del cielo, della creazione, del passato, del presente e del futuro, ovvero, in una parola sola della vita stessa e di tutte le virtù ad essa, direttamente o indirettamente, riferibili.

Per questo è considerato un fiore sacro, il fiore degli Dei. I Buddisti indiani rappresentano il seggio di Budda come forma allargata del fiore di loto. Nella Grecia antica era il simbolo

della bellezza e dell'eloquenza. In Italia

cresce in zone temperate; a Mantova, sul lago Superiore, cresce grazie ad una giovane laureata in

Scienze Naturali, che, circa 60 anni fa, decise di piantarne lì alcuni esemplari.

Oggi, il dono del fiore di loto è un gesto per dichiarare grande *ammirazione*.

Tommaso ha sempre ragione

C'era una volta un ragazzo che si chiamava Tommaso. Gli amici lo chiamavano Tom e gli volevano bene perché era placido, sincero, generoso e con un modo di fare che lo rendeva speciale: di fronte alle novità corrugava la fronte e serio, serio proclamava invariabilmente: "Devo pensarci sul!". Era il classico tipo con i "piedi di piombo".

Se tutti, euforici, decidevano: "Andiamo al lago!", Tom guardava il cielo e diceva: "E' meglio di no. Pioverà". E aveva ragione lui.

Un giorno l'allegria brigata degli amici del villaggio di Palestina dove abitavano, si avventurò nel deserto. Era uno dei posti più interessanti da esplorare. I ragazzi si rincorrevano tra le rocce dalle curiose forme che ricordavano mostri paurosi e le rovine delle antiche civiltà. La loro corsa spensierata si arrestò sulle rive di un burrone, largo e profondo. Ma Giona, il più piccolo, gridò: "C'è un ponte!". Uno stretto e audace un ponticello arcuato di pietre corrose dal tempo e dalle bufere congiungeva le due labbra scabre del burrone. I ragazzi corsero verso il ponte, stavano per salire, quando tuonò la voce robusta di Tom: "Fermi, aspettate!". Il ragazzo arrivò con il suo passo lento e poi cautamente tastò con il piede le pietre che formavano la testata del ponticello. Appena toccate, le pietre crollarono nel burrone in uno sfarfallio di ghiaia e di polvere. I ragazzi sussurrarono in coro: "Grazie, Tom!".

Anni dopo, Tom divenne uno dei dodici amici scelti da Gesù per stare sempre con lui. Gesù sapeva che di Tommaso si poteva sempre fidare. Ma il suo carattere non era cambiato. Un giorno, Gesù disse ai suoi amici: "Voi sapete dove io vado e sapete anche la strada". Tommaso lo interruppe vivacemente: "Signore, noi non sappiamo dove vai. Come facciamo a sapere la strada?".

n. 7/2009

PER PARLARE DI GESÙ

**LA VIGNA
SUL
COLLE
30**

“La strada sono io” aveva aggiunto Gesù, ma Tommaso scuoteva la grossa testa ricciuta. La cosa non era chiara, lui amava le cose semplici e verificabili.

E la realtà si fece tragica: Gesù morì crocifisso, in mezzo a una folla che inveiva, mani piedi trapassati da grossi chiodi e un colpo di lancia nel fianco. Questo Tommaso lo vide bene, anche se aveva gli occhi pieni di lacrime. Gesù l’amico che amava tanto, era proprio morto. Tom non aveva il minimo dubbio. La realtà si doveva sempre accettare.

Così, quella domenica mattina, quando arrivarono Maria Maddalena e le donne, con il viso trasfigurato dalla gioia, gridando: “Gesù è vivo!”. Tommaso bofonchiò: “Sono visioni! Se il corpo di Gesù non è più nella tomba è perché l’hanno rubato!”. Per Tom quella era la fine della storia. Ma il giorno dopo, gli altri discepoli gli vennero incontro radiosi come le donne: “L’hai mancato, Tom! Gesù ci è apparso ieri sera!”. Tommaso replicò: “Se non vedo il segno dei chiodi nelle sue mani, se non tocco con il dito il segno dei chiodi e se non tocco con la mia mano il suo fianco, io non crederò”.

Otto giorni dopo, i discepoli erano di nuovo insieme, a Gerusalemme, e questa volta c’era anche Tommaso. Le porte erano chiuse. Gesù venne, si fermò in piedi in mezzo a loro e li salutò: “La pace sia con voi”. Poi guardò Tommaso sorridendo: “Metti qui il dito, Tom, e guarda le mani; accosta la mano e tocca il mio fianco. Non essere incredulo, ma credente!”. In un impeto di commozione, Tommaso si buttò ai piedi di Gesù dicendo: “Mio Signore e mio Dio!”. Ora sapeva quale era la vera, sicura realtà. Gesù lo abbracciò e gli disse: “Tu hai creduto perché hai visto; beati quelli che hanno creduto senza avere visto!”.

Tommaso ribattè: “Se ci credo io, Signore, ci crederanno tutti!”. Gli amici scoppiarono in una sonora risata.

COMPLEANNI DI APRILE

Auguri!

01/04		10/04	
Catropa	Giuseppe	Di Meco	Sabrina
Frustagli	Vincenzo	Favarin	Camillo
		Zucchini	Laura
02/04		11/04	
Bragato	Pierantonio	Rossi	Mario
Candiani	Rita		
Lovati	Anna		
Roveda	Fiorenza	12/04	
		Casero	Evelina
03/04		Maggioni	Alessio
Milone	Marco	Maino	Vittorio
		Trabucchi	Stefano
04/04		14/04	
Bortolaso	Ruggero	Cagnetti	Vincenzo
		Scotti	Rita
05/04		15/04	
Leontini	Silvana	Barbaglia	Linuccia
Luisi	Lucia	Cusimano	Martina
Sarra	Matteo	Geraci	Sara
Varini	Mariella	Giudici	Benedetta
		Grassini	Piera
06/04		Pagani	Milvia
Biaggi	Andrea	Pontremoli	Alessandro
Calvenzani	Annunzio		
Crespi	Anna		
Damonti	Riccardo		
La Torre	Rita	16/04	
		Borgatta	Armando
08/04		Caldara	Tiziana
Albe'	Roberto	Cozzi	Anna
Dall'angelo	Severino	Gatti	Christian
Prandoni	Valentina	Giunta	Susanna
Rossetti	Andrea	Oldrini	Gabriella
Terreni	Alessandra		

n. 7/2009

LA VIGNA
SUL
COLLE
32

COMPLEANNI DI APRILE

17/04		25/04	
Giatti	Silvia	Biaggi	Francesca
Piccioni	Alberto	Marchiotto	Francesco
Redigonda	Onorio	Rinaldi	Calogero
		Zappala'	Arianna
18/04		26/04	
Catropa	Cecilia	Scarpa	Emilia
Cazzaniga	Don Gianni	Vitulli	Angela
Lampugnani	Annalisa		
Zingale	Rachele	27/04	
19/04		Roveda	Antonio
Aliverti	Mauro	Ruspi	Daniela
Bongarzone	Barbara	28/04	
Buggiolacchi	Giuseppe	Panetti	Adriano
Ruspi	Massimo		
20/04		29/04	
Anzioni	Giuseppe	Geraci	Valentina
Taverna	Beatrice	La Ruffa	Antonia
		Panaino	Niccolo'
21/04		Rossetti	Marco
Annoni	Roberto	Rossi	Andrea
Bonin	Elisa		
Giordano	Stefania	30/04	
		Barlocco	Stefania
22/04		Scaggiante	Simone
Bragat0	Guido		
Zordan	Nela		
23/04			
Biaggi	Chiara		
Cuneo	Marisa		
Mazzucco	Luana		
Rossotti	Noemi		
24/04			
Agostini	Alice		
Agostini	Silvia		
Rea	Maria Grazia		

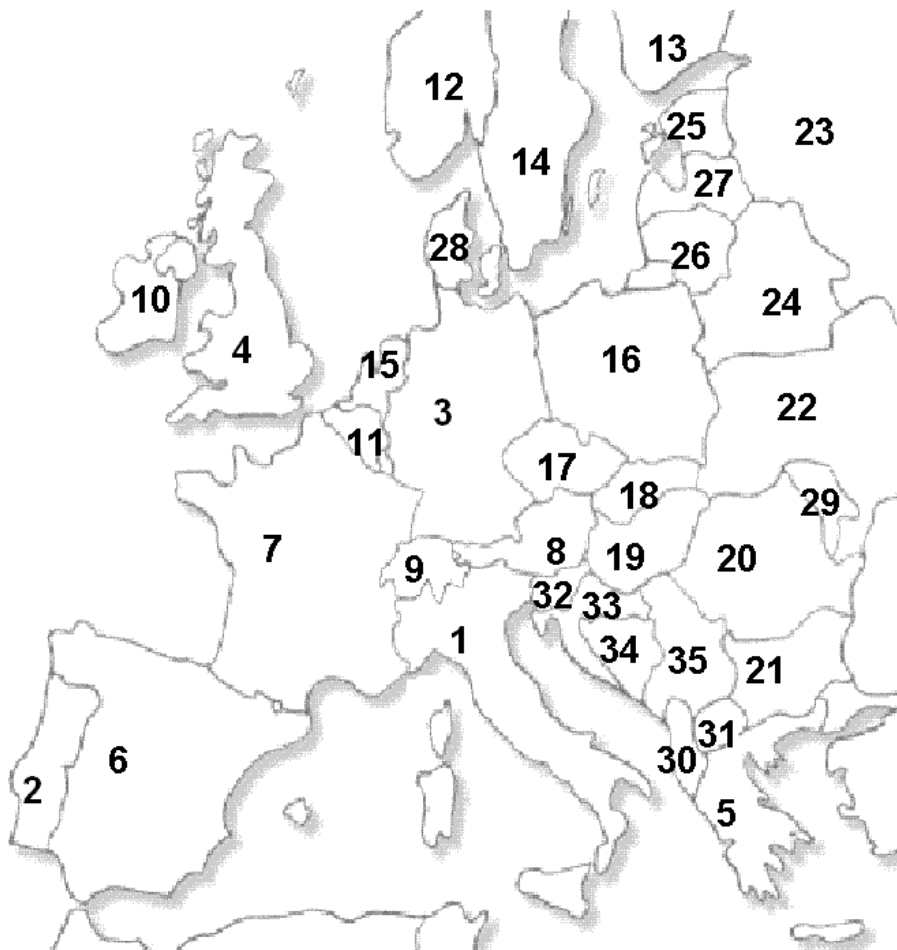
Ripasso di geografia!

n. 7/2009

Di
Francesca
Conti

Il nome "Europa" viene dalla lingua greca (in greco: Ευρώπη) che significa "largo viso" (probabilmente un appellativo della luna) ed era una figura della mitologia greca. Europa era la figlia di Agenore re di Tiro, antica città cananea e colonia greca in area mediterraneo-meridionale. Zeus, innamoratosi di questa, decise di rapirla e si trasformò in uno splendido toro bianco. Mentre coglieva i fiori in riva al mare Europa vide il toro che le si avvicinava. Era un po' spaventata ma il toro si sdraiò ai suoi piedi ed Europa si tranquillizzò. Vedendo che si lasciava accarezzare Europa salì sulla groppa del toro che si gettò in mare e la condusse fino a Creta. Zeus si ritrasformò in dio e le rivelò il suo amore. Ebbero tre figli: Minosse, Sarpedonte e Radamanto. Minosse divenne re di Creta e diede vita alla civiltà cretese, culla della civiltà europea. Il nome Europa, da quel momento, indicò le terre poste a nord del Mar Mediterraneo.

E ora saresti capace di unire ogni stato sulla cartina, rappresentato da un numero, con il suo nome corretto e con quello della sua capitale?



GIOCHI

LA VIGNA
SUL
COLLE
34

n. 7/2009

Di
Francesca
Conti

GIOCHI

LA VIGNA
SUL
COLLE
35

	Stato	Capitale	Per aiutarti
1.	_____	_____	Stati: Albania-Austria-Belgio Bielorussia-Bosnia- Bulgaria-Croazia- Danimarca-Estonia- Finlandia-Francia- Germania-Gran Breta- gna-Grecia-Irlanda- Italia-Lettonia-Lituania - Macedonia-Moldavia- Norvegia-Olanda- Polonia-Portogallo- Repubblica Ceca- Romania-Russia-Serbia Slovacchia-Slovenia- Spagna-Svezia-Svizzera Ucraina-Ungheria
2.	_____	_____	
3.	_____	_____	
4.	_____	_____	
5.	_____	_____	
6.	_____	_____	
7.	_____	_____	
8.	_____	_____	
9.	_____	_____	
10.	_____	_____	
11.	_____	_____	
12.	_____	_____	
13.	_____	_____	
14.	_____	_____	
15.	_____	_____	
16.	_____	_____	
17.	_____	_____	
18.	_____	_____	
19.	_____	_____	
20.	_____	_____	
21.	_____	_____	
22.	_____	_____	
23.	_____	_____	
24.	_____	_____	
25.	_____	_____	
26.	_____	_____	
27.	_____	_____	
28.	_____	_____	
29.	_____	_____	
30.	_____	_____	
31.	_____	_____	
32.	_____	_____	
33.	_____	_____	
34.	_____	_____	
35.	_____	_____	

Capitali:
Amsterdam-Atene-
Badapest-Belgrado-
Berlino-Berna-
Bratislava-Bruxelles-
Bucarest-Chisinau-
Copenaghen-Dublino-
Helsinki-Kiev-Lisbona-
Londra-Lubiana-Madrid
-Minsk-Mosca-Oslo- Pa-
rigi-Praga-Riga-Roma-
Sarajevo-Skopje-Sofia-
Stoccolma-Tallinn-
Tirana-Varsavia-Vienna-
Vilnius-Zagabria

LA VIGNA SUL COLLE

LO STRILLONE

vigna vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna
gna vi-

Martedì 7 aprile
Ore 17.30
Confessioni medie

vi-

gna vigna vigna
gna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vi-
vigna vi-
vigna
gna
gna
gna vigna
vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna

Domenica 26 aprile
Ore 10.00
Giornata 2 elementare

Prossima uscita
3 maggio 2009

gna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vi-
gna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vi-
gna
vigna

Lunedì 13 aprile
Partenza per Roma
14enni per la
Professione di Fede

Venerdì 10 aprile
Ore 21.30
Via Crucis Legnarello

gna vigna
vi-
gna vigna vigna
vigna vigna vigna
vigna vigna vigna
vigna vigna vigna
gna vigna vigna
vigna vigna vigna
gna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna
gna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna vi-
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna
vigna vigna vigna vigna vi-